

# CONCILIUM

*rivista internazionale di teologia*

INTERNATIONAL JOURNAL OF THEOLOGY  
INTERNATIONALE ZEITSCHRIFT FÜR THEOLOGIE  
REVUE INTERNATIONALE DE THÉOLOGIE  
REVISTA INTERNACIONAL DE TEOLOGÍA  
REVISTA INTERNACIONAL DE TEOLOGIA



Anno LVII, fascicolo 3 (2021)

## INCARNAZIONE IN UN'ERA (POST)UMANA

*Susan Abraham – Bernardeth Caero Bustillos*  
*Po Ho Huang (edd.)*

EDITRICE QUERINIANA  
VIA FERRI, 75 - 25123 BRESCIA

## Editoriale

L'incarnazione e la teologia dell'incarnazione, aspetti centrali del pensiero cristiano, hanno rilievo e risonanza in un'era postumana? L'espressione "post/umano" è l'elegante soluzione con cui Elaine Graham collega tra loro due discorsi distinti: il postumanesimo e il transumanesimo<sup>1</sup>. Sia l'uno che l'altro hanno inizio nel contesto di quella che Graham chiama «tecnologizzazione della natura». Gli esseri umani ora pensano alla vita come a un "flusso di informazioni", che può essere scaricato o caricato – a seconda dei casi – in forme di vita diverse da quelle basate sul carbonio, così come viene rappresentato da forme di cultura popolare quali sono i film o i videogiochi.

Il progressivo sfocarsi dei confini tra umanità, tecnologia e natura suscita profondi interrogativi per l'ontologia e per l'antropologia teologica anche quando tali aneliti alla trascendenza riaccendono un'immaginazione religiosa e teologica. Molti ritengono che l'enfasi sulla tecnologia e sull'informazione comprometta la concezione cristiana dell'incarnazione e la teologia dell'incarnazione che ne deriva; altri vi vedono un'opportunità per un ingaggio più complesso da parte dell'immaginazione teologica e di quella religiosa.

<sup>1</sup> E.L. GRAHAM, *Representations of the Post/Human. Monsters, Aliens, and Others in Popular Culture*, Rutgers University Press, New Brunswick/NJ 2002.

Tali forme di immaginazione sono evidenti negli articoli raccolti nel presente fascicolo. Gli autori della prima parte offrono prospettive filosofiche sugli attuali dibattiti inerenti al postumanesimo. L'articolo di ELAINE GRAHAM esplora la possibilità di superare i confini tra immanenza e trascendenza, profano e sacro, umanità e divinità, in un dialogo tra postumanesimo critico e identità *cyborg*. Con la sua acuta analisi su "razza" e tematiche del postumanesimo, PHILIP BUTLER fornisce un'altra prospettiva: egli, nel suo articolo, sostiene che i neri afroamericani e il popolo nero in generale sono sempre stati *postumani*, dal momento che la loro stessa umanità è stata cancellata in vari approcci e tematiche eurocentrici, compresi quelli tesi alla liberazione. Infine, nel suo contributo, STEFAN SORNGNER argomenta che l'idea di *otium* religioso, cioè la contemplazione di Dio, non può essere disgiunta dalla presenza, nel discorso del postumanesimo, di una sua cornice incentrata sull'incarnazione.

Nella seconda parte, autori e autrici esplorano vari aspetti delle relazioni tra cultura popolare e postumanesimo. HEIDI CAMPBELL ricostruisce la maniera in cui i modi correnti di parlare del postumanesimo stanno influenzando gli argomenti di taluni gruppi religiosi che, durante la pandemia da covid-19, si sono scoperti dipendenti dalla tecnologia. L'autrice esprime un invito alla cautela su queste forme di ripiego, che potrebbero compromettere nei temi religiosi tanto l'aspetto teologico quanto quello incarnazionale. ANDREA VICINI si interroga in maniera simile sul soggetto morale postumano, chiedendosi se l'indiscussa fiducia nella tecnologia e nelle sue promesse sia giustificata, soprattutto quando si esamina la svalutazione, operata dal postumanesimo, dell'etica dell'incarnarsi e dell'essere-in-un-corpo. Per contro, SUSAN ABRAHAM sostiene che le narrazioni popolari sul postumanesimo, che entro la cultura statunitense si possono rintracciare con maggiore evidenza nei fumetti e nei film sui supereroi, sono sì costruzioni di fantasia sul postumano, ma sono anche narrazioni in cui questioni sociali americane come la razza e il genere premono su idee normative riguardanti l'umano. In questa prospettiva, i film su supereroi neri sfidano il razzismo e il sessismo dell'immaginario culturale popolare a proposito sia dell'umano che del postumano.

La terza parte si rivolge esplicitamente ai problemi posti dalla *cyber-realtà*. Gli autori e le autrici qui non concordano fra loro su quanto la *cyber-realtà* “disincarni”. JEANINE THWEATT-BATES per esempio, in una chiave specificamente femminista, mette in discussione l’idea che il presunto “tecnognosticismo” dello scenario del cosiddetto *mind-uploading*, presente in molte analisi interne al filone postumano, eluda il problema dello specifico essere-in-un-corpo, focalizzandosi sulla disincarnazione. Nel far questo, la sua analisi mostra linee di continuità con l’articolo di Butler, nella prima parte, e con quello di Abraham, nella seconda. Il contributo di JAY JOHNSON fornisce un altro approccio interessante: prendendo le mosse dalla logica – esplicitamente teologica e incentrata sull’incarnazione – della presenza reale di Cristo nell’eucaristia, Johnson esplora l’impatto che hanno sul nostro senso di comunione le liturgie disincarnate e la possibilità della disincarnazione nel periodo del covid-19, asserendo che, quando la possibilità carnale di comunione viene negata, l’eucaristia deve essere celebrata in prospettiva escatologica: un’eco vitale del Vaticano II. Una solida argomentazione contro l’idea che il postumanesimo costituisca un miglioramento dell’essere umano è presentata da RAÚL FORNET-BETANCOURT, il quale afferma che la nostra mortalità è di grande valore per la condizione umana. Il filosofo di origine cubana asserisce perciò che, con l’incarnazione del *Lógos*, per gli esseri umani la “carne” è luogo teofanico e motivo di costante gratitudine. LEE CORMIE, per contro, ripercorre l’emergere del transumanesimo, del postumanesimo e dell’Antropocene come “transizioni epocali” nella vita del nostro pianeta, sostenendo che assistiamo come testimoni alla nascita di un’epoca completamente diversa per la nostra specie, un’epoca che include anche la possibilità della sua stessa fine. Da ultimo, H.S. WILSON invita ad un rinnovato impegno verso la teologia cristiana, mentre gli esseri umani continuano a costruire intelligenza artificiale con una capacità via via sempre più crescente.

Gli autori e le autrici presenti nel Forum teologico di questo numero si focalizzano sui seguenti argomenti. PAUL M. ZULEHNER affronta il tema delle varie forme di ministero ordinato a fronte delle nuove realtà che si vivono nella chiesa mondiale,

come la crescente carenza di preti. Come egli scrive, «questa è la ragione per cui il sinodo per l'Amazzonia si è così impegnato e ha avanzato delle proposte a papa Francesco. Il papa ha deciso di non decidere». GERALDINA CÉSPEDES illustra i diversi sogni esposti da papa Francesco nella sua esortazione apostolica *Querida Amazonía*: una chiesa capace ancora di sognare – un sogno sociale, i diritti dei più poveri; un sogno culturale, preservare la biodiversità; un sogno ecologico, aver cura della nostra casa comune. Prendendo come punto di partenza la realtà del movimento Black Lives Matter, LUCAS CERVIÑO tratta il tema dell'alterità e della violenza nel continente americano; egli afferma che il mancato riconoscimento della diversità è una negazione di quel Dio che è comunione.

SUSAN ABRAHAM    BERNARDETH CAERO BUSTILLOS    PO HO HUANG  
*Los Angeles (USA)*      *Cochabamba (Bolivia)*      *Tainan (Taiwan)*

(traduzione dall'inglese di LAURA FERRARI)